



Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile

d'Italia



www.voce.com.ve



*Gli Italiani
della Bassa Sassonia*



Gli italiani in Germania rappresentano la seconda collettività di emigranti in importanza dopo quella turca - Nella Bassa Sassonia i nostri connazionali sono circa 23 mila

Disoccupazione giovanile e sistema educativo selettivo preoccupazione degli italiani di Hannover

Mauro Bafile

HANNOVER – I loro problemi sono molto diversi dai nostri. E' evidente. Vivere in un Paese con un sistema assistenziale assai sviluppato, con una infrastruttura industriale all'avanguardia, con una stabilità politica e istituzionale di lunga tradizione e ben consolidata, con un servizio di trasporto pubblico efficiente, con un indice delittivo molto basso e, poi, come se tutto ciò non fosse già sufficiente, anche non tanto lontano dalla Madrepatria vuol dire trovarsi quotidianamente ad affrontare una realtà tanto diversa dalla nostra che si stenta a crederci. Ed allora, in un contesto come quello appena descritto, è ovvio che altre sono le priorità, altre le preoccupazioni.

- La maggior difficoltà che oggi tocca vivere alla nostra Comunità - spiega il dottor Giuseppe Scigliano, presidente del Comites di Hannover - è la disoccupazione giovanile a seguito della crisi economica che ha colpito pesantemente anche la Germania. Altro problema è quello della realtà scolastica. Il sistema educativo tedesco è molto selettivo e castiga eccessivamente i figli dei connazionali.

22 mila, forse anche 23 mila; ma non di più. Tanti sono gli italiani residenti nella Circonscrizione Consolare di Hannover. Sono sparsi qua e là in un territorio, la Bassa Sassonia, con una estensione di quasi 48 mila chilometri quadrati, in cui vivono 8 milioni di perso-

ne. Hannover, che è la capitale, ha appena 500 mila abitanti.

L'emigrazione italiana in Germania

Prima, seconda e terza generazione. Ma le origini dell'emigrazione italiana in Germania vanno oltre. Infatti, già a cavallo tra il XIX ed il XX secolo erano tanti i connazionali che cercavano un impiego in questo Paese. All'inizio del '900, la Germania si trasforma in una potenza industriale. I complessi produttivi, per lavorare a pieno regime, hanno bisogno di operai. Nel Paese c'è tanta richiesta di mano d'opera. Ed i connazionali, che in patria non hanno di che vivere, in Germania si accontentano di poco, pochissimo. La loro è una vita di stenti. Lavorano tutto il giorno, tutti i giorni. In cambio, ottengono un salario misero, com'è misera la loro vita. Ma è pur meglio di niente. Sono per lo più italiani gli operai che tra mille stenti, privazioni e condizioni climatologiche avverse, costruiscono la ferrovia nella Foresta Nera.

L'avvento della Prima Guerra Mondiale interrompe il flusso migratorio che riprende nella seconda metà degli anni '30. Nuova interruzione per la Seconda Guerra Mondiale e poi, dopo il 1955, dopo la firma del trattato italo-tedesco molti italiani imboccano nuovamente la strada della Germania. E' un accordo che fa da battistrada;

che apre le frontiere ai "Gastarbeiter", i "lavoratori ospiti". Tali infatti erano ritenuti gli immigrati. D'altronde, vista anche la temporaneità dei contratti di lavoro, l'emigrazione era considerata un'esperienza transitoria; un mese, una stagione, un anno. Insomma, una realtà fugace, anche se poi così non è stato. E' questo concetto della provvisorietà che frena, pregiudica il processo d'integrazione.

Tante cose oggi sono cambiate. Gli anni grigi dell'immediato dopoguerra sono solo un ricordo del passato. Ma la realtà, nonostante i progressi della società in ogni ambito, resta pur sempre assai complessa. Nel rapporto della Fondazione Migrantes del 2006 - ma in tre anni non è cambiato molto - si legge che in Germania risiedono 533 mila italiani. Più di mezzo milione di connazionali che, dopo quella turca, costi-

tuiscono la collettività numericamente più consistente, più importante. Gli italiani in Germania sono per lo più siciliani, pugliesi, calabresi. Ma vi sono anche piemontesi, toscani e veneti.

Nonostante si parli, oggi, di seconda e terza generazione, e pur con una società più aperta e ricettiva ai grandi cambi, l'integrazione, in Germania, continua ad essere un processo difficile e delicato. Sono





ancora tanti gli ostacoli da superare. Ce ne accorgiamo parlando con Luigi Di Giacomo, da quasi 10 anni residente ad Hannover. Lo incontriamo per caso nei pressi della Chiesa Aegidienkirche, un monumento per ricordare i tanti caduti vittime del nazismo.

- Ho sempre la valigia pronta - ci dice -, Non riesco ad adattarmi.

La lingua, nonostante ora la parli speditamente, resta sempre un impedimento. Credo proprio che questo sia il mio ultimo anno in Germania. A dicembre alzo le tende e torno in Italia. Con quel che ho risparmiato riuscirò a metter su qualcosa nel mio paese.

Gestore di una gelateria, in una delle tante stradine del centro di Hannover, confessa che ha

pochi, pochissimi amici.

- Tra i tedeschi? - si sofferma - Mah... Si contano sulle dita di una mano. Ma anche tra gli italiani... siamo troppo dispersi.

Dal canto suo, Franco Veltro, titolare del ristorante Bella Italia, a quattro passi dal Rathaus,

ci spiega:

- L'integrazione è un processo molto difficile. Non avviene dall'oggi al domani. La responsabilità è un po' di tutti. Non è vero che i tedeschi siano schivi, che abbiano un carattere chiuso. Credo, invece, che siamo noi italiani che non riusciamo ad adattarci alle loro abitudini, al loro modo di pensare e di agire. E, così, nascono i problemi, le difficoltà, le incomprensioni. Sono sposato con una tedesca e ho tre figli. Frequentano la scuola senza difficoltà. Con gli amici hanno un'ottima relazione.

S'interrompe, sorride ed aggiunge:

- Il maggiore, quando gli azzurri giocano contro la Germania, mette al balcone una bandiera italiana immensa. Il più piccolo, invece, quella tedesca.

La storia di Franco, con qualche sfumatura, è quella di tantissimi italiani che oggi vivono all'estero.

- Nel mio paese, Campora San Giovanni in provincia di Cosenza, avevo un lavoro - racconta.

- Ero cuoco. Alcuni vicini di casa decisero di emigrare. Vennero in Germania, ad Hannover. Li seguì un po' per curiosità, un po' per spirito d'avventura. Dovevo restare qualche mese, un anno tutt'al più, ed invece...

Franco è fortunato. Trova subito lavoro come cuoco-pizzaiolo. Il suo primo impiego gli viene offerto proprio dall'allora titolare del ristorante a cui, poi, ha rilevato la proprietà.

- L'ho acquistato dal vecchio padrone - ci dice senza nascondere la propria soddisfazione -. La nostra è una cucina un po' particolare. Ci adattiamo ai gusti tedeschi, ma anche questi stanno cambiando. Ad esempio, sono sempre meno quelli a cui non piace la pasta "al dente". I tedeschi viaggiano molto. In tanti si recano in Italia: Napoli, Roma,

Firenze, Rimini, Riccioni, Venezia. Imparano velocemente la nostra cucina. E, quando tornano, esigono la pasta "al dente".

Ricorda i primi mesi in Germania. Era la fine del 1982.

- Al principio - confessa -, è tutto molto difficile. Non parli la lingua. Non capisci quel che ti dicono. Non puoi comunicare. Non hai amici. Insomma, hai la sensazione di essere tagliato fuori dal mondo.

Scigliano conferma. La lingua, così diversa dalla nostra, "rappresenta un ostacolo al processo d'integrazione". Non a caso, per il Comites che presiede, "sono molto importanti le attività volte a dare impulso all'integrazione e, in questo scorcio di anno che resta, sono previste iniziative in tal senso".

- Dobbiamo riconoscere che non c'è una forte integrazione - ammette a malincuore. - Non c'è miglior esempio che quello dell'ambito politico. In Germania, non esiste una lobby italiana. Se non fosse per contate eccezioni, non esisterebbe una partecipazione politica. Nelle ul-

time elezioni i candidati di origine turca sono stati tanti. Quelli di origine italiana, invece... I nostri figli sono ancora fortemente legati all'Italia. Ed è bene che sia così. Comunque, dovrebbero interessarsi, partecipare di più alla vita del Paese. Insomma, assumere ruoli da protagonisti.

Integrazione difficile? Lo conferma anche Claudio Provenzano. Impiegato nel settore "ricerche di mercato" degli uffici della Wolsvaghgen di Hannover, è la degna espressione della seconda generazione che si fa spazio nel mondo del lavoro e si interessa dei problemi della Collettività, quella con la "C" maiuscola. In perfetto italiano, ma con un netto accento tedesco, spiega che in Germania "il fenomeno dell'integrazione merita una particolare attenzione".

- Non è assolutamente mia intenzione - sottolinea - indicare responsabilità. Come sempre accade, queste non sono da attribuire ad un solo attore. Comunque, a mio avviso, è una realtà che il nostro giovane sia visto con diffidenza e distacco dai tedeschi.



L'integrazione che specialmente per noi si è trasformata in un fenomeno di grande valore, in Germania cammina con grande lentezza

Forse sarà perchè il figlio di italiani non riesce ad identificarsi con il loro modo di fare, di agire. Ammette immediatamente che "non si può, e non si deve, fare di tutta l'erba un fascio". E afferma che ci sono anche "ragazzi italo-tedeschi perfettamente integrati". Prosegue:

- Si identificano con il modo di agire, con i comportamenti dei tedeschi, con la loro cultura e con la loro forma di pensare. Ma non sono tanti. La realtà è che la stragrande maggioranza, che in casa riceve una particolare educazione che si riconosce nella tradizione e cultura italiana, quando poi va fuori, nelle scuole, nel lavoro, entra in contatto con un mondo molto, forse troppo, diverso.

E così l'integrazione, che specialmente per noi si è trasformata in un fenomeno di grande valore poiché ha permesso di arricchire la nostra cultura e tradizione con quelle del Venezuela aprendoci le porte a nuove esperienze in tutti gli ambiti, in Germania cammina con grande lentezza tra tante difficoltà, a partire da quella

linguistica.

- Tra i giovani - prosegue con rammarico Provenzano - c'è tanta apatia. Ad esempio, il tema della doppia cittadinanza. I nostri giovani si chiedono quali vantaggi comporterebbe. Non capiscono che permetterebbe loro di essere protagonisti; che è la porta di accesso alla partecipazione politica e quindi alla possibilità di intervenire su decisioni che incidono sul nostro futuro come cittadini.

Gli anziani ed il loro problemi

Biciclette, tante, tantissime; tranvia e autobus, in abbondanza; viali alberati e isole pedonali, un po' ovunque; automobili, poche. Insomma, Hannover, la capitale della Bassa Sassonia (uno dei sedici Bundesland della Germania) è una città a misura d'uomo. Forse, per chi è abituato al chiasso caos "caraqueño", d'una tranquillità tale da corere il rischio di trasformarsi in eccessivamente monotona. Che Hannover sia una città di



giovani e per i giovani lo si intuisce immediatamente. E non solo per la quantità di studenti che affollano le strade principali, ma soprattutto per i fast-food, presenti ovunque. Dai classici McDonald's e Subway, testimoni inconfondibili della globalizzazione; ai non meno frequentati Döner Kebab e alle

tavole calde cinesi, espressione di una società multietnica. Abbiamo, poi, i locali che offrono carne di maiale ed i tipici "currywurst", una specialità tedesca che consiste in una salsiccia ricoperta di salsa al curry accompagnata da "brötchen" o semplicemente "Kartoffeln". E' un piatto popolare squisitamente tedesco che a Berlino, nell'angolo tra Kantstrasse e Schützenstrasse, ha un suo museo: il "Deutsches Currywurst Museum". C'è poi il cosmopolita, e certamente più caro, Starbucks. Quindi, si approda al low-food. E qui i ristoranti italiani fanno la parte del leone. Se si dà credito ai dossier della Fondazione Migrantes - e non c'è ragione per non farlo - i ristoranti italiani in Germania sono circa 40 mila, se non di più. Le gelaterie, poi, sono il fiore all'occhiello. Gestite per lo più da veneti, offrono un prodotto di gran qualità. L'Associazione dei Gelatieri Italiani in Germania, regolarmente affiliata alla Confindustria tedesca, fu fondata nel 1969 ed oggi riunisce ben 1500 gelatieri artigiani, in rappresentanza di oltre 2.200 gelaterie distribuite in tutto il paese.

Il nostro primo incontro con il dottor Scigliano si svolge proprio in una delle gelaterie nella Einst-August-Platz, la grande piazza che si apre immediatamente al turista che arriva ad Hannover in treno. Ci accompagna il signor Luigi Gallinaro, fondatore del "Club 50/60".

- Questo - spiega Gallinaro - è un centro nato essenzialmente

per fungere da punto di riferimento ai i nostri pionieri, i nostri anziani. Appunto, per gli italiani che emigrarono in Germania negli anni '50 e '60. Ormai questi connazionali sono in pensione. Hanno tanto tempo libero e noi li aiutiamo ad occuparlo. Si organizzano partite a "scopa", "briscola" e "tresette". O, semplicemente, ci riuniamo per conversare e trascorrere qualche ora in compagnia.

Scigliano sottolinea che l'iniziativa di Gallinaro ha trovato subito ricettività nel Comites.

- I nostri anziani - sottolinea Scigliano - non hanno grossi problemi se non quello della solitudine. Hanno maturato una pensione che gli permette di soddisfare le proprie esigenze. Lo Stato, poi, provvede a tutto il resto. L'assistenza sanitaria e le medicine non gli mancano. I nostri anziani, su questo aspetto, sono tutelati. Ma i connazionali che hanno raggiunto una certa età hanno bisogno anche d'altro: di compagnia, ad esempio.

Ci informa che il Comites di Hannover ha chiesto, ed ottenuto, "fondi per realizzare una ricerca che offra una radiografia dei nostri anziani".

- Deve aiutarci a capire chi sono i pionieri, dove vivono - commenta. - Per un anziano non è lo stesso avere un appartamento al terzo o quarto piano o a pianterreno. Vogliamo sapere se vivono soli. Se hanno ancora la compagnia o il compagno; se sono malati e chi li assiste. Insomma, desideriamo capire. Aiutarli. Vogliamo che non si sentano soli. Che differenza dalla realtà dei



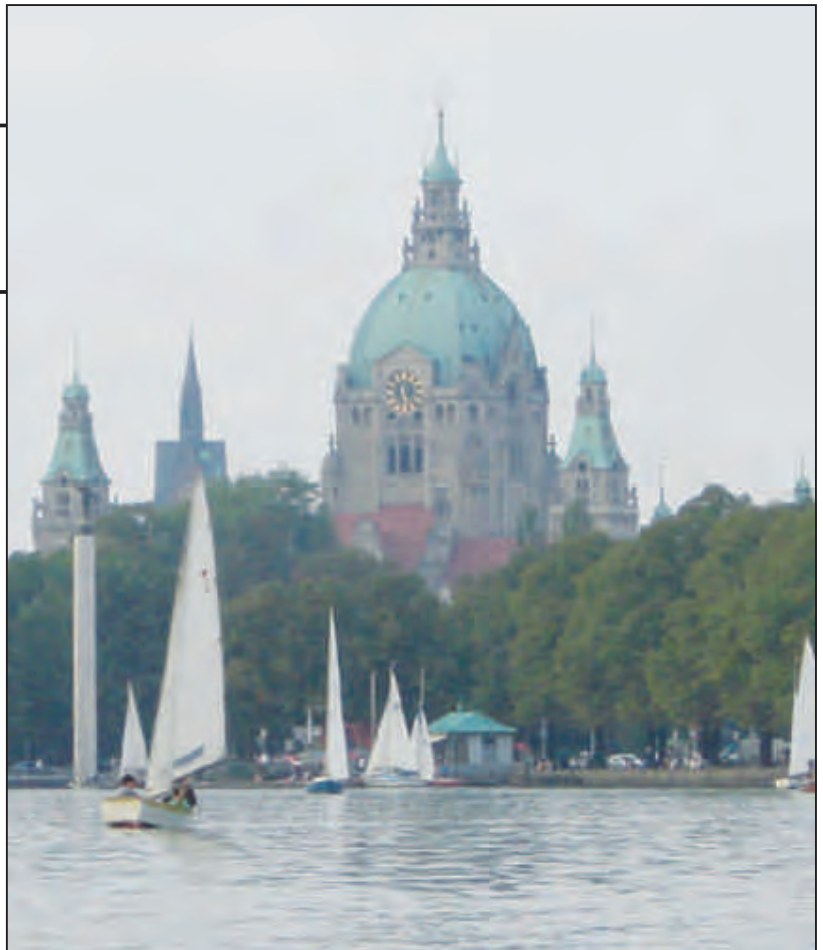
Scigliano: "I nostri anziani non hanno grossi problemi se non quello della solitudine".

nostri anziani che ogni giorno devono lottare, nel mare agitato della crisi venezolana, per ottenere un aiuto per una visita medica, per una medicina o, ancor peggio, per un semplice piatto di pasta! Assorti in questi pensieri, solo ora ci rendiamo conto della grande tristezza riflessa negli occhi di Moises Stella, un anziano incontrato mentre passeggiavamo lungo il Maschsee, il laghetto artificiale di Hannover, poco distante dallo stadio Awd-Arena. Incuriosito al sentirci parlare in italiano, si avvicina per chiederci semplicemente:

- Turisti? Di dove? Rotto il ghiaccio ci accompagna per quasi tutto il pomeriggio. Trascorsi i primi anni come operaio, si trasferì ad Hannover dove lavorò come

impiegato in un ristorante-pizzeria fino ad aprire un piccolo negozio di articoli di elettricità.

- *Mia moglie* - ci dice - *oggi non se l'è sentita di uscire. Sà, con l'età... quando comincia il freddo... Viviamo non lontano da qua, in un appartamento. Veniamo tutti i pomeriggi a camminare. Noi siamo fortunati. Abbiamo risparmiato qualche soldino, la casa l'abbiamo e la pensione... non è gran cosa ma per noi è sufficiente. Nostro figlio lavora a Munich ma ci viene a trovare spesso. Ha due splendide bambine. Ci mancano gli amici. Sono sempre meno. Noi siamo fortunati, siamo ancora vivi. Non voglio pensare come sarebbe la mia vita se un giorno Lucia, la mia compagna, mi venisse a mancare...*



WWW.VOCE.COM.VE

**Fai della "Voce"
La tua "HOME PAGE"**





Premio Nacional de Periodismo

La voce

A.A.A. Cercasi...

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile

d'Italia



www.voce.com.ve

La voce Avisos Clasificados

PARA SU AVISO CLASIFICADO CONTACTARA GIUSEPPINA y/o Ma. LUISA

Edif. Caracas, Local 2, Av. Andrés Bello, 2da. transv. Guacaipuro Norte. Caracas - Venezuela
 Telefax: (0212) 571.91.74 - 576.81.92
 e-mail: giusel54@cantv.net / giusel.g9@gmail.com
www.voce.com.ve

REFRIGERACION BITETTO II

Reparación de: Lavadoras, Neveras, Lavaplatos, Cocinas y Hornos, Secadoras, Cavas, Aires Acondicionados, Plomería y Electricidad. Instalación y mantenimiento enfriadores de agua múltiples e individuales.

NUESTRO TRABAJO ES GARANTIZADO

Teléfono: 265.10.53 - Celular: 0416-625.01.93
 e-mail: refrigeracionbitetto@cantv.net

S-a-s-t-r-e-r-i-a Farnesi Flaviani

El sitio del hombre elegante. Tiene los originales trajes *Dormicel* que forman parte de la exclusiva colección y las más renombradas marcas Italianas.

C.C. Chuacuito, Nivel Solano, Local 211
 Telfs: (0212) 9520562 - 0130 - 0917

DISPONIBLE

HOTEL LAS AMERICAS SOLICITA MATRIMONIO PARA ENCARGARSE DEL RESTAURANTE

Con excelentes referencias y amplia experiencia en restaurante

Final Av. Casanova, Sabana Grande, Caracas - Venezuela

LA FLORIDA,

Vendo una casa ideal para el depósito de material, merci e viveri, senza intermediario, direttamente con il proprietario, e' un'opportunita

1.500.000 Bs. 0212-484.49.09- 0412- 725. 85.85

DISPONIBLE

JOSE JACOVIELLO

Laureato architetto presso l'Università di Venezia in Italia Rivalida - UCV

Si offre per lavorare in Venezuela ed anche in Italia
 Cel.: 04143332163

DISPONIBLE

EMBELLEZCA SU NEVERA

CON LAMINADOS DECORATIVOS EN ACRILICO Y ACERO

PARA NEVERAS- CONGELADORES-LAVAPLATOS

REPUESTOS PARA NEVERAS GENERAL ELECTRIC, WHIRPOOL, AMANA Y OTRAS.

GOMAS PARA NEVERAS

MANILLAS FABRICADORES DE HIELO

PINTAMOS NEVERAS, LAVADORAS Y SECADORAS

VENTA DE NEVERAS USADAS

Comercial Refrigeración Nizza. Av. Miguel Angel, Edif. La paz, PB. Colinas de Bello Monte.
 Tlf: 751.16.64- 753.59.53-751.38.63
 Abrimos los Sábados de 9:00 a.m. a 1:00 p.m.

REPARACIONES

Venezolana cerca italiano

Non sposati ne separati

Tel: 0416- 836.25.69

SE VENDE GALPON

Aproximadamente 600 m2, Guatire Desarrollo Industrial el Ingenio, frente Carretera Nacional entrada en frente de la Mitsubishi a mano derecha 1er Galpòn.

Tlfs: 0212-234.19.98/22.50
 Cel.: 0416-801.76.07

DISPONIBLE

DR. RAFAEL HERNANDEZ GOMEZ

UNIDAD DE CIRUGIA MINIMA INVASIVA AVANZADA

Ginecológica - Abdominal - Tumores - Hernias
 Clínica Leopoldo Aguerrevere - Prados del Este

Tlfs: Master: 907.22.22 - Directos: 907.23.06 - 979.51.80
 Celular: 0412-327.17.50 - Email: tucirujano@hotmail.com

SOLICITAMOS PROMOTORAS PARA EVENTOS Y ENCUESTAS PROFESORES Y ESTUDIANTES NUEVO METODO- LIBRO EN VENTA "ALGEBRA DE NUMEROS"

Informa: Ing. Alberto
 Telf.: (0212) 751.33.85 - (0414) 327.46.13
 proxitos@hotmail.com

SE SOLICITA EJECUTIVO DE VENTAS

para trabajar en el Dpto. de Publicidad

Tiempo completo o medio tiempo.
 Llamar al celular: **0416-429.88.61**

VENDO PLAYA EL AGUA

Restaurante y club de playa

Capacidad 40 personas en la terraza con vista al balneario y 40 personas dentro del restaurante. Decoración recién remodelada tipo Lolif. 30 toldos y 60 sillas nuevas sobre el mar. Permisología e impuestos al día. Vivero de Langostas, cocina industrial equipada, duchas externas, bar y baños

Tel: **0416-695.60.00**

DISPONIBLE

Cercasi Maestra

Con diploma magistrale e abilitazione per la scuola dell'infanzia

Interessati chiamare al **730.36.64 - 730.36.38**

Signora Enza Bottiglieri

Per valutare, permutare, vendere, locare o comprare casa in tutta Italia e non solo...

Enrico Giuli

Tlf: 212-271.01.45 - 0414-316.63.80
 www.enricogiuli.com
 info@enricogiuli.com

KELLY DONNA BOUTIQUE

Annuncia la svendita annuale della Collezione Primavera - Estate 2009

C.C. Paseo Las Mercedes Nivel Mezzanina Local 119 - Urb. Las Mercedes - Caracas
 Tlfs: (0212)992.77.64 - 993.06.06

SE VENDE AGENCIA DE VIAJES Y TURISMO

En la ciudad de Valencia 32 años de actividad, óptima renta y buena ubicación comercial.

Inf: 0414.340.82.47 - 0412.485.82.47.

DISPONIBLE



A colloquio con la reggente Maria Luisa Cuccaro: "La formazione dei nostri giovani una priorità".

Preoccupazione per un sistema scolastico che castiga gli italo-tedeschi

HANNOVER - "Sono 22, forse 23 mila gli italiani residenti nella Circonscrizione Consolare di Hannover. Devo dire immediatamente che in Germania il problema più serio con cui si confronta la nostra collettività è quello della selezione scolastica. La scuola è altamente selettiva e sono pochi i figli dei connazionali che riescono a mantenere il livello necessario per avere uno sbocco nelle Università". Il dito nella piaga. Subito. La dottoressa, Maria Luisa Cuccaro, reggente del Consolato Generale d'Italia ad Hannover, è diretta. Affronta senza indugi, un argomento scottante.

E' in Germania da pochi giorni ma appare molto informata e competente. E' evidente che già prima di assumere il delicato incarico, si era informata sulla realtà della nostra Collettività in Germania. Se poi, nel corso della conversazione, tocchiamo un argomento che ancora non conosce, non ha difficoltà ad ammetterlo.

La reggente Cuccaro, in materia di sistema scolastico, conferma quanto riferito dal Presidente del Comites, Giuseppe Scigliano.

- E' una spina nel fianco di noi italiani in Germania. E' selettivo, troppo selettivo. Ed è assai difficile che un nostro giovane riesca ad accedere all'università - sosteneva appunto Scigliano, in una lunga conversazione seduti al bar della stazione. Lui, di fronte ad un gelato; noi, sorseggiando un caffè.

L'incontro, fissato per le 9 del mattino, si svolge nell'ufficio della reggente Cuccaro, una sala ariosa dall'aspetto confortevole. Arriviamo con cinque minuti di ritardo. A Caracas e a Roma non se ne accorgerebbe

nessuno, ma qui, in un paese in cui anche i treni partono ed arrivano in perfetto orario può apparire un'eternità.

- E' comprensibile che, in un sistema come il tedesco - prosegue la dottoressa Cuccaro - i figli dei nostri connazionali abbiano grosse difficoltà. I genitori sono occupati nell'ambito lavorativo. Tornano a casa tardi, stanchi. Non riescono a seguire i figli, ad aiutarli con i compiti. Insomma, i bambini devono fare tutto da soli.

Tanti, la gran maggioranza, non ci riesce. Tra i grandi scogli da superare c'è quello della lingua. E' difficile da parlare. Ancor più da capire. Da imparare, poi... Chiediamo:

- Quali sono questi criteri selettivi?

Ce lo spiega la Dirigente Scolastica Patrizia Iod, responsabile dell'Ufficio Scuole.

- Il settore della popolazione studentesca che riesce ad accedere all'università - ci dice, - è composto per lo più da figli di professionisti, di intellettuali. Sono i giovani che dopo le ore di scuola tornano a casa ed hanno i genitori non solo disposti ad aiutarli nello studio, nei compiti; ma anche, anzi soprattutto, capaci di farlo. C'è poi una fascia di giovani che, secondo i dirigenti scolastici, non ha la preparazione adeguata per accedere all'università e che sono orientati verso gli istituti tecnici. In ultimo, nel gradino più basso, c'è lo studente che viene ritenuto impreparato anche per gli istituti tecnici. Questi giovani troveranno lavoro nell'industria come operai o negli uffici come impiegati poco qualificati. Ad esempio, come centralista.

- E' in questo ultimo livello - interviene la reggente Cuccaro - quello in cui, purtroppo la presenza dei giovani italiani è più

numerosa.

Quella dei figli dei nostri emigrati, come spiegano la reggente Cuccaro e la dirigente scolastica Iod, è una realtà difficile da cambiare. Il cane che si morde la coda. Proprio così, un circolo vizioso che è difficile, anche se non impossibile, rompere. In effetti, i giovani hanno difficoltà ad imparare il tedesco e quindi, a seguire le lezioni. A casa, poi, non possono contare sull'aiuto dei genitori, che in molti casi non hanno gli strumenti per farlo.



Ed infine molti connazionali pensano che i figli, comunque, possono dedicarsi alle attività che loro hanno avviato.

- Ed il miraggio del salto sociale? Il desiderio del padre operaio di avere il figlio universitario? - chiediamo.

La responsabile dell'Ufficio Scuole scuote il capo e ci dice: - No, non esiste. Occorre valorizzare il concetto dell'importanza di una solida formazione culturale, anche a costo di un sacrificio economico.

La reggente Cuccaro, dal canto suo, insiste nella particolarità del sistema scolastico tedesco. - E' troppo selettivo - afferma -

Non importa quanto sia intelligente l'alunno. Se non riesce a seguire il ritmo fin dal primo momento; se ha difficoltà all'inizio è difficile che poi riesca a recuperare.

Spiega che ad Hannover, nella sua Circonscrizione Consolare, "non ci sono scuole italiane private; solo alcuni istituti sperimentali bilingue". Poi, per meglio illustrare la realtà scolastica della nostra comunità, ci mostra uno studio realizzato dal ministro degli Interni tedesco. Risale all'anno 2006-2007, ma ancora oggi fa testo. Non ve ne sono di più recenti.

- Lo studio - tiene a precisare la reggente Cuccaro - è di tre anni

fa. Quindi, potrebbe essere cambiata qualcosa, anche se tutto lascia supporre che la situazione sia immutata. Secondo il ministero, nel 2006-2007, gli alunni di nazionalità italiana erano così distribuiti: il 4,49 per cento frequentava scuole speciali; il 29,58 per cento, quelle del livello più basso; il 30,23 per cento, quelle di livello medio e solo il 20,26 per cento il ginnasio e il liceo, che aprono le porte all'università.

Quindi, solo pochi superano i tanti scogli del sistema educativo e riescono ad accedere agli atenei. Il resto è orientato ad altre attività.

- Chi ha la responsabilità della selezione?

- Gli insegnanti, - spiega la responsabile dell'Ufficio Scuole - già dalle elementari, gli alunni che mostrano un rendimento inferiore alla media vengono orientati verso scuole dalle quali si esce tecnici o operai. Molte volte le difficoltà dovute all'impatto con una lingua nuova e complicata per noi italiani sono interpretate come anomalie gravi e, quindi, anche un giovane assai intelligente può ritrovarsi in una scuola speciale.

M.B.



Il dottor Giuseppe Scigliano, Presidente del Comites di Hannover

Numerose e tutte assai impegnative le iniziative del Comites di Hannover in agenda per i prossimi due mesi

Tanta voglia di lavorare per la Collettività

HANNOVER – Nostro malgrado, arriviamo in ritardo. L'Assemblea del Comites di Hannover è già iniziata. Al microfono Claudio Provenzano, referente della Commissione Giovani. Aiutandosi con una "laptop" ed un proiettore, illustra ai membri del Comites presenti ed alla reggente del Consolato Generale d'Italia di Hannover, dottoressa Maria Luisa Cuccaro, i risultati ottenuti dalla pagina web: www.comites-hannover.de. I numeri parlano chiaro e si susseguono, proiettati nella parete bianca, ed accompagnati da sintetiche spiegazioni: visite al sito, quantità di click, paesi di provenienza e così via di seguito. Con giusta soddisfazione, Provenzano sottolinea che la pagina web, nell'anno, ha già avuto circa 60 mila visite. Una cifra, commenta, "di tutto riguardo ed in crescita".

La parola, quindi, al presidente del Comites, dottor Giuseppe Scigliano, al quale tocca presentare, spiegare e commentare le manifestazioni in agenda: tante e tutte assai impegnative.

- Il ministero ha approvato tutte le nostre richieste di contributo per la realizzazione delle manifestazioni in calendario – afferma subito per poi sottolineare:

- Non lo ha fatto perchè siamo più bravi o più fortunati, - sorride - forse anche per questo, chissà... Lo ha fatto perchè sa che il nostro Comites quando assume un impegno lo porta a termine.

Quindi, in ordine di importanza, espone ognuna delle manifestazioni in programma:

- Le attività da realizzare nei prossimi mesi, prima della fine dell'anno, sono le seguenti; un convegno sulla salute e la prevenzione di alcune malattie; una ricerca su come vivono i nostri

anziani; una tavola rotonda sulla prevenzione della criminalità; una mostra sui castelli della Calabria; tre manifestazioni culturali per gli italiani; la seconda edizione del Premio Comites; iniziative per sensibilizzare alla doppia cittadinanza ed altre orientate all'integrazione in loco; attività nell'ambito dell'informazione.

Scigliano, dopo aver fatto presente che le iniziative sono tante "ed il tempo stringe", si sofferma su alcune che considera di particolare rilevanza.

- Riteniamo molto importante la ricerca sui nostri anziani – commenta. - E' nostro interesse sapere dove e come vivono; cosa facevano ieri e come trascorrono le giornate oggi; con chi vivono e chi si prende cura di loro. Al nostro convegno sulla salute è stato invitato il professore Aldo Morrone, dell'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute di Roma. Questa nostra manifestazione si realizzerà in concomitanza con un altro importante appuntamento nazionale: il "Migration Medical Day". Si svolgerà



ad Hannover e ad esso sono stati invitati i più importanti primari della Germania. Alcuni di questi, di origine italiana, ne approfitteranno per partecipare anche al nostro convegno.

Si sofferma, quindi, sull'importanza delle iniziative orientate all'integrazione e alla valorizzazione della doppia nazionalità.

- A dicembre – precisa, - realizzeremo anche un convegno di giovani. Sarà un'occasione per affrontare problemi che ci stanno particolarmente a cuore.

La sede del Comites è un ampio, arioso appartamento a pianterreno, in un quartiere assai tranquillo di Hannover. L'Assemblea si svolge in una sala spaziosa, arredata spartanamente: alcune scrivanie, qualche sedia e niente più se non il logo del Comites ed uno stupendo ritratto di Giuseppe Verdi.

Dopo l'assemblea, il dottor Scigliano ci parla di quello che considera, lo si nota immediatamente, il fiore all'occhiello del Comites.

- Deve sapere – ci dice sorridendo – che tra le tante iniziative del nostro Comites c'è anche la sponsorizzazione di una squadra di calcio; una squadra composta quasi esclusivamente da giovani di origine italiana... da figli di italiani.

E di fronte alla nostra espressione di sorpresa, prosegue:

- Sì, proprio così. Il progetto si

chiama "Squadra di Strada". Visto l'interesse dei nostri giovani per il calcio, ci siamo chiesti: perchè non fare una squadra? L'iniziativa, che oggi è una stupenda realtà, è stata avviata due anni fa dal Comites in collaborazione con l'amministrazione comunale di Hannover e la società sportiva GS-74. Questo progetto è diventato un modello di come integrare i nostri figli al tessuto sociale della regione.

Spiega che i giovani, allenati da Rosario Frattallone, "s'incontrano puntualmente per gli allenamenti".

- La squadra – conclude – milita in terza categoria. La maglietta è naturalmente azzurra e, devo dire con orgoglio, alle spalle ha la scritta "Comites Hannover". Altra soddisfazione, i ragazzi hanno costituito la loro società calcistica. E sa come l'hanno chiamata? "Figli d'Italia". Proprio così... e senza che ne sapessimo nulla. Insomma, mi creda, siamo davvero fieri di quanto costruito fino ad oggi con questi giovani.



Il nostro Direttore, Mauro Bafile, con la reggente Cuccaro, il dottor Scigliano ed altri membri del Comites di Hannover